

L'INCONTRO. A Sottosopra aperto il dibattito

Esperti a confronto: «Tuteliamo i bimbi investendo risorse»



Un momento dell'incontro che ha chiuso la «Settimana»

Don Marco Mori sui diritti negati: «Serve il senso della comunità»

Alice Liberini

Diritto all'ascolto, alla partecipazione, agli spazi urbani e al gioco: sono questi alcuni dei punti della Convenzione Onu dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza rimasti a oggi solo sulla carta, non essendo pienamente tutelati. E per interrogarsi su quali siano e su come sia possibile operare per attuarli, ieri mattina la ludoteca Sottosopra, con il patrocinio del Comune, ha ospitato un incontro a conclusione della «Settimana dei bambini e delle bambine».

Ai saluti dell'assessore alla Cultura, Andrea Arcai, è seguita una riflessione sulla Convenzione, definita da Carla Bisleri - consigliera comunale e docente di sociologia - «un faro che illumina le realtà educa-

tive a livello internazionale, nonchè lo strumento per sanzionare le violazioni dei diritti fondamentali nel mondo».

TRE I PUNTI ritenuti «patrimonio indiscusso di civiltà»: la protezione e la tutela dell'infanzia, il diritto alla vita, alla crescita e allo sviluppo e il diritto all'ascolto e alla partecipazione. I principi, redatti nel 1989, devono però essere oggi reinterpretati alla luce della realtà attuale.

«Oggi è posta grande attenzione ai bambini, ma non ai loro bisogni, che spesso non vengono ascoltati - ha stigmatizzato Monica Amadini, docente dell'Università Cattolica -. Le loro idee non sono prese in considerazione, solo perchè espresse in un linguaggio diverso dal nostro».

L'esigenze dei bambini non sono considerate, per esem-

pio, nella costruzione delle città. «Luoghi a dimensione di adulto, dove i bambini spesso vivono rinchiusi nelle abitazioni, - ha spiegato Amadini - non acquisendo la capacità di socializzare. Carenza che in età adolescenziale può sfociare in forme di disaffezione per gli spazi pubblici».

La questione è che mancano spazi urbani a loro dedicati. «Vengono spesi milioni di euro per le grandi opere e al contrario non si investe in progetti che vanno in questa direzione - ha sostenuto Don Marco Mori -. Si dovrebbero creare nuovi spazi, dove, come negli oratori, i bambini possano giocare, ma anche acquisire il valore della comunità. Sarebbe un investimento preventivo».

L'anno scorso, il tribunale dei Minori ha emesso poco meno di mille sentenze. «Quattro-

cento sentenze in meno - chiude ogni polemica Don Mori -, sarebbero sufficienti a far risparmiare allo Stato ben 2 milioni di euro».

Perchè siano attuate politiche che stanzino risorse per migliorare la qualità di vita dei bambini e ne prevenano i disagi, è condizione necessaria che si instauri un rapporto di cooperazione tra le istituzioni competenti in materia di infanzia nei diversi enti i territoriali. E per sollecitare le amministrazioni a collaborare tra loro, è utile che «siano i cittadini i primi a uscire dalla loro nicchia e a farlo» ha esortato Paola de Cesari della Cooperativa «Luoghi per crescere»: «D'altronde è dall'atteggiamento di ciascuno di noi che emergono le istanze alle quali la politica, si presume, debba rispondere». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA